

## L'evento

L'emergenza al centro del vertice in programma a Sharm el-Sheikh dal 7 novembre prossimo  
Difficile realizzare l'accordo di Parigi: mantenere sotto il grado e mezzo l'aumento della temperatura  
Sono necessari subito nuove regole e ulteriori incentivi economici per una transizione più equa

# La sfida di Cop27 Clima, non c'è più tempo

di **LEONARDO BECCHETTI\***

**I** dati di partenza che i rappresentanti dei vari Paesi partecipanti alla Cop 27 a Sharm el-Sheikh avranno sotto gli occhi indicheranno senza alcun dubbio che realizzare l'obiettivo degli accordi di Parigi di mantenere l'aumento della temperatura del Pianeta sotto il grado e mezzo è sempre più difficile. Nonostante il declino nell'anno della pandemia dovuto al rallentamento globale dell'attività economica il trend della concentrazione della Co2 nell'atmosfera continua ad essere rivolto inequivocabilmente verso l'alto mantenendo le attuali condizioni per un aumento del riscaldamento globale. Dal nostro piccolo osservatorio italiano le evidenze sono evidenti. Quest'estate abbiamo vissuto tutti e tre i fenomeni tipicamente attesi dal riscaldamento globale (ondate di calore, eventi climatici estremi, siccità) e l'ottobre di questi giorni è il più caldo mai registrato.

Se vogliamo, un piccolo progresso di questi anni è negli annunci di imprese e governi che dichiarano la decarbonizzazione come obiettivo (accade persino in Cina dove si ritiene che la Co2 arriverà al picco nel 2030 e l'obiettivo di emissioni nette zero è spostato al 2060). Il passo però è troppo lento a livello globale e la riduzione del consumo di energia per unità di GDP ha avuto un trend annuo del -1,5% tra il 2000 e il 2019, ben inferiore a quello di -3,5% che sarebbe necessario per mantenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi. Cosa dovremmo fare è arcinoto. Il primo e fondamentale passo è quello di cambiare fonte di produzione di energia (il carbone genera

820 tonnellate di Co2 per gigawatt ora di energia prodotta, il petrolio 720, il gas 490 mentre sole, vento e nucleare sono sotto le 5 tonnellate). Il resto riguarda trasformazioni profonde nel sistema dei trasporti, in agricoltura, industria e allevamento e nel efficienza energetica delle abi-

tazioni. L'Agenzia internazionale del Clima ha indicato da tempo il percorso che potrebbe portarci alla meta nel 2050. Esso prevede il 60% di auto elettriche nel 2030 e un aumento annuo a livello mondiale di energia da eolico e fotovoltaico di 1020 gigawatt, il 50% di edifici a zero emissioni nel 2040 e il 50% dei riscaldamenti attraverso l'uso delle pompe di calore nel 2045. Per portare famiglie ed imprese a trasformazioni così grandi sono necessarie nuove regole ma anche incentivi monetari (inclusi quelli che contribuiranno a rendere la transizione equa evitandone i costi sociali e favorendo la riallocazione del lavoro dai settori in declino a quelli emergenti).

Pensiamo alla questione degli edi-

fici. Solo in Italia, ci ha ricordato qualche giorno fa il rapporto degli esperti del ministero delle Infrastrutture, il patrimonio immobiliare nelle maggiori città ha una quota variabile tra il 27 % (Torino) e il 39% (Roma) di edifici nell'ultima classe di energia (la classe G) quello con il rapporto tra Co2 e metro quadro più alto in assoluto. Nessuno può pen-

sare che un condominio decida di affrontare da solo questa spesa e dunque l'intervento dei governi attraverso sistemi d'incentivo (magari meno generosi del 110% ma comunque necessari) è indispensabile.

L'esempio di quanto sta accadendo in Europa su questo fronte è interessante. Da una parte investimenti pubblici importanti (come il Pnrr) indirizzati a investimenti che hanno come obiettivo transizione ecologica e digitale con un criterio di selezione ex ante che ne verifica l'impatto potenziale sulla decarbonizzazione. Dall'altra la costruzione di una tassonomia verde che diventa riferimento per i fondi d'investimento privati che fanno la stessa cosa potendosi fregiare del titolo di fondi responsabili presso gli investitori.

La chiave di volta fondamentale per accelerare il cambiamento può arrivare da nuove regole di commercio internazionale. Il *Carbon Border Adjustment Mechanism* votato dal Parlamento europeo prevede la possibilità di elevate tasse in entrata per prodotti da Paesi terzi che non rispettano le regole della decarbonizzazione. Parte degli introiti della tassa potrebbero essere usati per promuovere progetti di transizione in quei Paesi. Non è difficile purtroppo prevedere un futuro di allarmi ed emergenze crescenti. Dalla capacità dell'opinione pubblica e della classe politica di non cavalcare l'onda emotiva del momento per poi rimuovere tutto dipenderà gran parte del futuro della nostra civiltà.

\*Economista

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La chiave di volta per accelerare il cambiamento può arrivare da nuove regole di commercio internazionale**







## Dove

La Conferenza  
delle Nazioni  
Unite sui  
cambiamenti  
climatici  
Cop27 si terrà  
a Sharm  
el-Sheikh  
cop27.eg



Una manifestazione di giovani durante Cop 26 di Glasgow



### Il libro

Si intitola  
*Rinnovabili subito-*  
*Una proposta per*  
*la nostra*  
*indipendenza*  
*energetica*  
(Donzelli Editore)  
il libro firmato  
da Leonardo  
Becchetti con  
Claudio Becchetti  
e Lorenzo Naso  
nel quale  
si esaminano le  
ricchezze dell'Italia,  
il Paese del sole  
e del vento, e  
si traccia la strada  
di una rivoluzione  
energetica  
possibile  
e non più rinviabile